



Amanda Marie Knox, 20 anni statunitense Foto Ansa



Raffaele Sollecito fidanzato di Amanda Foto Ansa



Lumumba Diya, detto Patrick Foto Ansa



La sorella e la madre di Meredith davanti ai lumini in ricordo della figlia Foto di Crocchioni/Ansa

«L'ha uccisa lui, Lumumba» I pm: l'assassino è un uomo

Meredith, i tre accusati in isolamento. La città incredula
I magistrati «lavorano» sulla confessione di Amanda

di Massimo Solani inviato a Perugia / Segue dalla prima

CROLLATE come un castello di carte quando martedì Amanda Knox, coinquilina di Meredith, è stata portata in Questura all'alba dopo che parlando al telefono a tarda notte con il fidanzato Raffaele Sollecito si era lasciata sfuggire il nome di Patrick Diya Lumumba

ba e alcuni particolari prontamente catturati dagli uomini in divisa che ascoltavano le sue linee telefoniche. «Meredith si era appartata nell'altra stanza con Patrick - ha ammesso fra le lacrime la ventenne di Seattle fra i tanti "non ricordo" - ho sentito che lei urlava, poi alcuni tonfi. Ero spaventata, immaginavo cosa fosse successo. L'ha sgozzata lui». Mentiva Amanda, da due mesi studentessa di italiano all'Università di Perugia e pr per il locale di Lumumba. La sua, secondo il pm, è «una particolare

spregiudicatezza nel mentire ripetutamente agli inquirenti e nel coinvolgere il giovane Sollecito». «Ho raccontato un sacco di stronzate, ho creduto alle versioni di Amanda ma poi ho capito», ha ammesso poi il giovane di Giovinazzo prima di finire in manette e poi nelle foto che oggi passano di mano in mano sulle pagine dei quotidiani. Spariti dalle edicole fin dalle prime ore del mattino, interrogati con curiosità e sgomento dalle centinaia di studenti universitari che affollano corso Vannucci e le scalette del Duomo dove da sabato sono stati posti dei lumini in ricordo di Meredith. E dove ieri il padre della ragazza inglese, prima di ripartire per il Regno Unito, ha aggiunto una rosa rossa ed un biglietto scritto a mano: «Love you forever, with all my love». Ti

amerò per sempre, con tutto il mio amore. I ragazzi passano, si fermano a leggere e poi ripartono chiedendosi se davvero quell'omone di colore che gestisce il "Le Chic" (ma per tutti qua è ancora "lo Zologico", il nome con cui è diventato una istituzione nella movida perugina) e che da anni organizza concerti per gli eventi cittadini sia l'assassino che ha tagliato la gola a Mez dopo averla violentata. Le stesse domande che la compagna polacca di quell'uomo che raccontava di essere il nipote dell'ex presidente del Congo si ripete ossessivamente stringendo al petto il figlioletto di appena un anno, e che ancora ieri ha rivolto agli uomini della Squadra Mobile che le sono piombati in casa nel pomeriggio. Eppure, secondo le ricostruzioni degli inquirenti, sarebbe stato proprio

«È una persona colta è un musicista» dice chi conosce il congolese Ha tanti amici in città

lui a sgozzare la ragazza con un coltello. Forse quello che è stato sequestrato in casa di Sollecito. «In astratto compatibile, per dimensioni e tipologia (lunghezza complessiva 18 cm, di cui 8,5 cm di lama) - ha scritto il pm Giuliano Mignini nel decreto di fermo - con l'oggetto che deve aver prodotto la lesione più grave al collo della vittima». «Ma io non ci credo che Pat abbia fatto quello di cui l'accusano - spiega Esteban Garcia, anche lui gestore di un locale del centro di gran moda fra gli studenti stranieri - si sbagliano. Lo conosco da dieci anni e non sarebbe capace di fare una cosa del genere. È una persona colta, un musicista, un uomo per bene e mai violento. E lavora anche con l'ufficio cultura dell'Università per stranieri». Quella dove nei giorni scorsi Pat incontrava i cronisti raccontando di conoscere sia Meredith che la sua coinquilina americana: «Ma il numero di Amanda non posso darvelo - diceva il cantante e percussionista dei "Baobab's Dunia" - Non vuole parlare con i giornalisti, è un'amica e io non posso tradire la sua fiducia». Oggi Patrick, Amanda e Raffaele (che da lunedì sono in isolamento

INTERNET

Sul blog dell'amica di stanza una storia di droga e stupro

Aveva un blog Amanda Knox: foto, pensieri. E anche piccole storie. Tra cui una che adesso assume una luce macabra: protagonisti due fratelli che parlano di una ragazza da drogare e stuprare. Il tutto è al vaglio degli inquirenti. Ma sul blog oggi si sono scatenate anche le reazioni. «Ti meriti di fare la stessa fine di Meredith», oppure un «non è possibile». Oppure ancora «come possono essere scappate di mano le cose tanto da arrivare a un omicidio?»

LORENZETTI

«Perugia e l'Umbria sempre state realtà aperte e accoglienti»

PERUGIA «Perugia e l'Umbria sono sempre state realtà aperte e accoglienti e tali dovranno rimanere». Lo ha detto ieri la presidente della Regione Maria Rita Lorenzetti, durante la visita alla questura del capoluogo umbro. «Perugia è, da sempre, una città aperta e accogliente dove migliaia di studenti italiani e stranieri, oltre a seguire i corsi universitari, hanno la possibilità di vivere una vita sociale intensa, un particolare che la stessa Meredith aveva evidenziato ai suoi amici e familiari»

nel carcere di Capanne) compariranno davanti al gip Claudia Matteini per la convalida del fermo e saranno sentiti alla presenza dei loro avvocati. Ai magistrati dovranno spiegare le tante contraddizioni in cui sono caduti, le versioni discordanti e quei tabulati telefonici che testimoniano dei contatti avvenuti prima dell'omicidio e del lungo silenzio che ha avvolto per sempre Meredith. Stuprata come la protagonista di uno dei racconti brevi pubblicati da Amanda Knox nel suo blog. Inglese e studentessa Eras-

mus come il protagonista di un giallo ("Murder in Perugia" dello scrittore newyorkese Zachary Nowak) che sta per uscire in tutte le librerie. Coincidenze drammatiche e macabre in una storia che ha turbato la tranquillità di una città dove serve la memoria dei cronisti più esperti per ricordare un omicidio di tale efferatezza. Per questo oggi il rettore dell'Università Francesco Bistoni incontrerà gli studenti Erasmus, per rassicurarli e «dare sostegno» ha spiegato - a tutti coloro che dovessero sentirsi nel disagio».

Ospitalità umbra ed accoglienza, come quella riservata a Edda Melas, la mamma di Amanda, che ieri è arrivata a Perugia e ha trovato le librerie. Coincidenze drammatiche e macabre in una storia che ha turbato la tranquillità di una città dove serve la memoria dei cronisti più esperti per ricordare un omicidio di tale efferatezza. Per questo oggi il rettore dell'Università Francesco Bistoni incontrerà gli studenti Erasmus, per rassicurarli e «dare sostegno» ha spiegato - a tutti coloro che dovessero sentirsi nel disagio».

Tensione a Vicenza, i no-base bloccano la «bonifica» del Dal Molin

Un manifestante investito da un militare. Lievemente ferito. Il movimento annuncia una manifestazione europea a metà dicembre

di Toni Fontana

I BLOCCHI contro l'inizio dei lavori proseguiranno anche oggi e domani, ma la vera prova del nove è in calendario per tra il 14 ed il 16 dicembre quando Vicenza ospiterà la terza manifestazione

contro la costruenda base americana. Da settimane la destra ed il sindaco Hullweck soffiano sul fuoco ed evocano un Natale di violenze, anche se finora, (ormai da un anno e mezzo) soprattutto grazie alle infaticabili mediazioni del questore Rotondi, tutto o quasi è filato liscio. L'altra sera tuttavia vi è stato un episodio che ha innescato violente polemiche. Mentre era in corso il presidio (i manifestanti stanno impedendo la bonifica dell'area dove vi sarebbero ordigni della seconda guerra mondiale) un sergente italiano diretto alla caserma dell'Aeronautica situata al margine dell'aeroporto ha travolto con la sua auto un manifestante, il capo dei Disobbedienti Francesco Pavin (attualmente in ospedale per «escoriazioni»). Sull'accaduto vi sono due versioni diametralmente opposte. Il movimento, cioè il Presidio Permanente, parla di

«gravissima provocazione» da parte del militare accusato dai no-base di aver «puntato deliberatamente su più persone, cercando di investire. Il militare è poi fuggito sgommando». Il sottufficiale si difende sostenendo che Pavin era salito sul cofano della sua auto. L'episodio ha dato fuoco alle polveri. Le parlamentari vicentine contrarie alla base (Trupia, Deiana, Fincato, Zanello, Valpiana) in una nota parlano di «atto di intimidazione e intolleranza» ed affermano che «manifestare pacificamente è un diritto di tutti in democrazia». Giovanni Rolando, capogruppo di Sinistra democratica a Vicenza, dice che la mobilitazione ai cancelli ha registrato una «forte partecipazione popolare, vi aderiscono almeno 500 persone, ho visto intere famiglie, lì non ci sono solo i no-global, la gente vuole la moratoria dei lavori per la base». I blocchi ai cancelli del Dal Molin rappresentano solo un'anticipazione della mobilitazione vera e propria di metà dicembre. Il movimento annuncia «un'iniziativa europea con un grande corteo sabato 15». La destra vorrebbe vietare la manifestazione e alcune associazioni prevedono la calata dei barbari. Luca Casarini, leader dei Disobbedienti, ha da tempo annunciato che quel giorno confluiranno a Vicenza no-global italiani e di altri paesi.



Nel tribunale di Nola le vedove degli operai della Montefibre mostrano le foto dei loro congiunti Foto di Ciro Fusco/Ansa

NOLA

Amianto, parti civili anche gli operai non colpiti direttamente

■ Novità fondamentale nella lotta di migliaia di famiglie in Italia che hanno avuto parenti vittime dell'amianto sui posti di lavoro. Il giudice monocratico del tribunale di Nola (Napoli) ha detto sì alla richiesta di 200 costituzioni di parti civili chieste da operai e parenti delle vittime di amianto nel processo a carico di dirigenti e medici della Montefibre di Acerra, sede decentrata di uno dei più importanti produttori mondiali di fibra acrilica, con un fatturato di oltre 400 milioni di euro. La decisione, inoltre, ammette come parti lese - ed è la prima volta in Italia - anche operai non colpiti direttamente dalle malattie correlate alla presenza di amianto riconoscendo loro la causale di danno esistenziale. Nella piccola aula, gremita dalle numerose vedove che stringevano tra le mani le foto dei loro mariti (come si vede nella foto), il giudice Diana Bottillo ha ammesso come parti lese tutti i richiedenti fatta eccezione per due casi, che sono stati respinti per vizio di forma.